

Dal giorno dell'attentato di Vienna in poi Ahmet-Zog regnò indisturbato sul trono.

Dal 1933 io manco dall'Albania, dovetti per avversione verso gli italiani adattarmi a fare il mio calvario ed essere vittima del Tricolore e ritornare tra le mie native valli del Trentino.

Per chiarire meglio il gesto fatto in questi giorni dal nostro Duce in riguardo all'Albania devo aggiungere quanto segue.

La vita di Ahmet-Zogu e dei suoi fautori non fu altro che una maliziosa commedia di mungere l'Italia e poi se fosse stato possibile, tradirla, come ha fatto con Pasic.

Chi conosce l'Albania prima del Governo di Ahmeti e l'ha veduta nel 1933 si stupisce come l'Italia abbia potuto investire in Albania dei 1.8 miliardi a pro di quel popolo, tutto denari che andarono a terminare nelle tasche regie e dei suoi fautori senza ottenere lo scopo vero per cui furono dati.

Parlando solo di Scutari e delle sue adiacenze non si può negare agli occhi i seguenti fatti: Chi per la carovaniera dei Dukagini scende a Scutari, via Shoshi-Prekali, quando arriva alle ultime case della tribù turca di Ur-ra-Shreit, sulla riva del torrente Kiri, si imbatte in vari fabbricati. Che eran? Era l'impianto di una centrale elettrica, che coll'acqua del Kiri si voleva dare luce e forza alla città ed ai dintorni di Scutari. Appena ultimati i lavori, eccetto il macchinario, un Ukasse di proibizione produsse la morte dell'opera quasi terminata. Notisi che per arrivare colà si dovette aprire una via per automobile per vari chilometri nel vivo masso.

Prima di entrare in Scutari, a manca della via del Kiri, scorgi un poderoso ed alto fabbricato, di resti che colle sue mura all'ingiro è una fortezza antica. Una società voleva erigere ed impiantare una fabbrica di birra. Mi han detto che le spese furono di quattro milioni di lire italiane. Un nuovo Ukasse di Tirana e tutto è fermato.